

RONDÒ CAPRICCIOSO EPICHE ESIBIZIONI AL PICCINNI E ALL'UNIONE

Quella Camerata degli Anni '50

I giganti da Orloff a Kempf

di NICOLA SBISÀ

Capita di frequente che al pubblico della Camerata vengano ricordati - in avvio di serata - gli eventi, o meglio ancora i personaggi di grande rilievo che, nella storia del sodalizio, si riagganciano a quello che il pubblico si accinge ad ascoltare.

Chi scrive, e che per ragioni di età, ha in buona parte vissuto quegli incontri sempre e comunque indimenticabili, non può che riconsiderare con una punta di commozione i concerti che videro a Bari avvicinarsi - per merito della Camerata musicale - personaggi di tutto rilievo, protagonisti pertanto di serate indimenticabili. Ormai, purtroppo, siamo rimasti in pochi ad avere ancora vivo il ricordo di quegli eventi, e sentirne parlare sussiegosamente da chi all'epoca forse non era nemmeno nato, provoca una punta di rammarico: quanto tempo è passato!

Eppure citiamo a caso, chi mai potrà dimenticare la stagione del 1953, nella quale sul palcoscenico del Piccinni si avvicendarono «giganti» della tastiera quali Backhaus, Gieseking e Fischer? Ma un pianista che per ben tre volte suonò, all'Unione, e che entusiasmò il pubblico con le sue raffinate interpretazioni chopiniane fu Nicolai Orloff (morto nel '64 a 72 anni).

Era uno degli esponenti più validi della grande scuola pianistica russa e lasciato il paese natale, viveva a Parigi. Il pubblico della Camerata lo elesse subito a suo «beniamino» ed io, che all'epoca studiavo a Firenze, ebbi occasione di riascoltarlo anche in un recital che tenne alla Pergola. Anzi in proposito val la pena citare un episodio. Con alcuni altri collegiali, che trascinavo ai concerti di maggiore spicco, andammo appunto alla Pergola ed ottenemmo i posti di prima fila in platea.

Il programma era fascinoso, ma parlando tra di noi, avanzammo la speranza che il pianista potesse offrire come bis un «preludio» di Rachmaninov. Evidentemente l'auspicio venne espresso a voce piuttosto alta e pertanto udito dal pianista. Con molto humour Orloff, prima di proseguire il concerto si rivolse al pubblico ed annunciò che prima del brano in programma avrebbe eseguito un «preludio» di Rachmaninov. Ci guardò, strizzò l'occhio in segno d'intesa e suonò Rachmaninov.

Un po' sconcertati, ma soddisfatti, applaudimmo più che calorosamente! E sempre alla Pergola accadde un altro episodio. Durante le vacanze pasquali degli anni '50, ascoltai all'Unione Wilhelm Kempf che strabiliò - il pubblico era in piedi! - con l'esecuzione delle due *Leggende* di Liszt. Quando poi venne a Firenze non volli mancare l'occasione. L'entusiasmo dei fiorentini fu calorosissimo, ma pur restio a concedere bis, Kempf ne concesse uno «virtuosisticamente» di poco impegno, ma denso di poesia, *Il penitente* di Liszt.



PIANOFORTE N. Orloff

